

Il Mattino 1 Aprile 2005

Torna la faida, ucciso tra la folla a Melito

La faida torna alle sette della sera. Brutale e sanguinaria come lo è stata per gli altri 40 omicidi della lotta che vede contrapposti il clan Di Lauro a quello degli «scissionisti». Gli assassini, questa volta, hanno ucciso la vittima designata sparando quindici colpi tra la folla, gli automobilisti e un nugolo di bambini che giocavano per strada, in via Michelangelo, uno stretto budello a un passo dalla centralissima via Roma di Melito. La pistola dei killer, una micidiale Luger calibro 9, ha inquadrato e colpito una decina di volte Davide Chiarolanza, 24 anni, pregiudicato di Secondigliano, un passato di rapinatore, cresciuto nella zona di via Monterosa a Secondigliano, ma da qualche anno residente a Melito, in via Roma. L'agguato è scattato alle 19, e gli assassini hanno preparato la trappola nei minimi particolari perché Davide Chiarolanza era finito da un pezzo sulla lista degli obiettivi. Il pregiudicato era alla guida della sua Smart, e quando ha imboccato via Michelangelo ha percorso gli ultimi metri della sua vita. I killer, secondo una prima ricostruzione degli investigatori, si sono materializzati a bordo di uno scooter di grossa cilindrata, percorrendo in senso inverso via Michelangelo. E quando la Smart ha curvato per immettersi, dopo una decina di metri, in via Roma, Davide Chiarolanza è stato inquadrato dal mirino della Luger. Il killer ha esploso due colpi in direzione del parabrezza della piccola vettura tedesca. Il pregiudicato è stato invece tanto rapido a piegarsi sul sedile del passeggero che ha schivato i primi due proiettili che hanno ridotto in frantumi il lunotto posteriore della Smart. La vittima ha tentato di sottrarsi dalla linea del fuoco della pistola innestando la retromarcia. La vettura del pregiudicato, incalzata dai killer ha percorso solo qualche metro, prima di urtare un cassonetto dei rifiuti che ha bloccato il tentativo di fuga.

E tra la gente. Terrorizzata e le grida dei bambini, Davide Chiarolanza si è catapultato, fuori dalla sua auto, scappando in direzione di un portone, dove sperava di mettersi in salvo. Lo scooter con gli assassini invece gli si è parato di lato, e il killer che era seduto dietro ha esploso in rapida successione tutto il caricatore. Il pregiudicato, colpito al torace da almeno cinque proiettili è stramazza a terra, quasi sotto la soglia del portone. Ancora agonizzante ha sicuramente visto abbassare la canna della pistola verso la testa. Poi il killer ha sparato due volte, quasi a bruciapelo, per avere la certezza di aver portato a termine il «contratto». Lo scooter degli assassini dopo aver compiuto un mezzo giro su se stesso, è ripartito a tutta velocità verso la vicinissima via Roma, sparendo poi nel traffico impazzito.

Sul posto i carabinieri della compagnia di Giugliano, diretta dal capitano Gianiuca Trombetti, i militari del nucleo operativo di Castello di Cisterna, coordinati dal maggiore Fabio Cagnazzo e gli agenti della squadra omicidi della Mobile. Nessun dubbio che questo omicidio - che segue di tre mesi un'altra esecuzione riconducibile alla faida avvenuta proprio a Melito, in un bar di via Po - sia da inquadrare nello scontro tra il clan Di Lauro e quello che resta degli scissionisti. Ma la morte di Davide Chiarolanza potrebbe essere stata una sorta di «cambiale» pagata per dare inizio ad una «pax» che secondo radio camorra potrebbe essere più vicina.

Marco Di Caterino